

IN PAGINA SPORTIVA

MARCIANO batte per k.o. all'8 round CHARLES e mantiene il titolo mondiale

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

500 MILIONI PER L'UNITA'

Viva i compagni di ENNA, GROSSETO, LIVORNO, LUCCA, MODENA, PESCARA, PIACENZA, RAVENNA E RIMINI che hanno superato l'obiettivo!

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 259

SABATO 18 SETTEMBRE 1954

★

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

CON 7 MESI DI RITARDO PICCIONI SI RITIRA

La Procura avrebbe riconosciuto che Wilma fu uccisa e incriminerebbe gli stessi personaggi indicati da Sepe

Scelba, l'amico di Polito e Pavone, costretto a rinunciare all'interim,? - Lotta per la successione a Palazzo Chigi - Si fa il nome di Brosio

La tragedia e la farsa

La vicenda Montesi non cessa di riservare sorprese ai poveri di spirito, che ragiono col buon senso. Il due febbraio di quest'anno - si ricorderà - l'ex questore Polito, respingendo le accuse contro Piero Piccioni, dichiarò testualmente ai giornalisti: «Esperite le indagini, il dottor Piccioni potrà presentarci un alibi ineccepibile: quel giorno, è documentato, egli si trovava a Milano».

te mesi per render nota questa essenziale, decisiva precisazione: decisiva se non altro per far luce sul triste modo con cui vennero indirizzate le indagini. Sul figlio pendeva l'accusa di un delitto orrendo, inquadrato in un ambiente di corruzione e di vizio. Chiunque avesse avuto le carceri in regola - al posto di Piccioni - sarebbe corso da Polito, l'avrebbe preso per il bavero e gli avrebbe chiesto perché egli inventava una così stupida frodola: e l'avrebbe costretto a ritrarre. Chiunque nelle ventiquattrore, pubblicamente avrebbe scisso le proprie responsabilità dal Polito. Stranamente, irragionevolmente i Piccioni hanno tacito. Perché? Ha tacito l'accusato, che pure fu così pronto a correre col Montagna dal capo della polizia, quando sul

la stampa fu fatto per la prima volta il suo nome. Non solo: l'accusato ha fatto mettere o lasciato in circolazione altri tre, quattro alibi o falsi o erronei, o forniti - guarda il paradosso! - dai suoi stessi legali o dal suo medico. E lui stesso ne ha dato a Signorani uno, che non va d'accordo con l'ultimo dichiarato dalla sua famiglia. Sono impazziti il medico e i legali? Mente la sua famiglia? Menti lui a Signorani? Diceci, per favore, a chi bisogna credere.

Giorni fa il giudice Sepe raccomandava ai giornalisti di non mutare la tragedia in farsa. Ma la farsa c'è già; ed è la storia dei sei alibi, inimmaginabile nemmeno dalla fantasia del più bizzarro dei commedianti. E la tragedia, o più modestamente il dramma non sta solo nel ca-

La crisi a Palazzo Chigi

Nessuno più dubita, negli ambienti politici e giornalistici, che l'allontanamento di Piccioni dal governo sia questione di giorni o di ore. Tutta la stampa governativa ne dà l'annuncio in forma che si presume autorizzata. La decisione definitiva in tal senso sarebbe stata presa quarantotto ore fa in un colloquio dello stesso Piccioni con Fanfani, e di nuovo si afferma che Piccioni avrebbe già redatto e inviato a Scelba la famosa lettera con la quale annuncierebbe di volersi ritirare dall'attività di governo. Non è da escludere che la notizia ufficiale del ritiro del ministro si abbia oggi stesso.

Piccioni, per soffocare lo scandalo e impedire le inevitabili ripercussioni politiche, regge di più dinanzi alla verità, e alla marcia che viene a galla, e alla pressione della pubblica opinione. Ma in quale forma e con quali obiettivi verrebbe deciso l'allontanamento di Piccioni? Anche qui le varie fonti di informazione concordano, e forniscono versioni quanto mai gravi e illuminanti.

Innanzi tutto la decisione sarebbe stata presa non per un affiorare di sensibilità morale e politica, ma per ragioni di forza maggiore, cioè per la palese impossibilità, da parte di Piccioni, di presentarsi alle Camere in occasione del dibattito sulla politica estera. Questo sarebbe stato l'argomento trattato principalmente nel colloquio di ieri l'altro tra Fanfani e Piccioni, e in un altro colloquio che si è svolto giovedì al Montecitorio tra Gronchi e Scelba. Poi si continua a ripetere che Piccioni non ha dato la sua piena libertà d'azione e di intervento attivamente e apertamente in difesa del figlio.

favore dell'imputato, mentre contro, il magistrato è stato inquisito non solo procedendo contro l'imputato medesimo? La notizia infine che l'interim degli esteri verrebbe assunto da Scelba appare, negli ambienti politici, come l'ultimo tassello al quadro: liquidato Piccioni, in 48 mesi, potrebbe trovarsi per tranquillizzare il magistrato, come sostituto di Piccioni se non il diretto superiore e amico dell'ex capo della polizia Pavone e dell'ex questore Polito già sottoposto a misure di polizia?

Forse lunedì verrà data via libera agli attesi provvedimenti del giudice Sepe

L'intervento del ministro degli Esteri in difesa del figlio indiziato e contro i magistrati I legali di Piero Piccioni fanno ricorso alla Cassazione contro il ritiro del passaporto

rebbe stata abbandonata prima di sensi in riva al mare e un'onda più violenta delle altre l'avrebbe ghermita provocandone la morte per annegamento. Inorriditi da quanto era accaduto, avrebbero abbandonato il cadavere, cercando in ogni modo di cancellare ogni traccia del delitto. In seguito, qualcuno si sarebbe mosso per insabbiare le indagini dei carabinieri della polizia e dei magistrati. Gli imputati sarebbero i personaggi venuti clamorosamente alla ribalta la settimana scorsa quando il dr. Sepe ordinò il ritiro dei passaporti. Per gli imputati la

legali di Ugo Montagna e all'alibi di Giampiero Piccioni. La possibilità di un simile evento aveva destato notevole sorpresa, soprattutto negli ambienti giudiziari. Ordinariamente, quando il giudice istruttore è per l'archiviazione di una causa o per l'assoluzione di un imputato, il pubblico ministero vi si oppone, chiedendo l'affermazione della responsabilità. Per esperienza costante, la pubblicazione di un'intervista settimanale a rotocalco «Oggi» nella quale si giunge fino al punto di chiedere conto al dottor Sepe del suo operato. Il fatto che non venga specificato di quali familiari si tratta rende il documento di una estrema gravità. Dietro l'anonimo si intravede, infatti, la figura del padre del giovane indiziato, di un ministro ancora in carica. Come non giudicare questa intervista come un pesante tentativo di influenzare se non addirittura di intimidire i magistrati?

La situazione si sarebbe quindi rovesciata. Le manovre dei gruppi politici che già in altre precedenti occasioni avevano portato all'insabbiamento dell'inchiesta, avrebbero in tal modo avuto il sopravvento. Le pressioni di determinati interessi, che nulla avevano da spartire con la legge, avrebbero prevalso sulla sete di giustizia dell'opinione pubblica. Le ipotesi allarmanti avevano trovato facile terreno nella situazione che si è venuta a creare in questi ultimi giorni attorno alla Magistratura. Si è assistito, di ora in ora, al frenetico moltiplicarsi di iniziative

Nel quadro della vasta manovra, va posta senza dubbio la presentazione, avvenuta ieri mattina, da parte degli avvocati prof. Carnelutti, professor Augenti e dottor De Luca, legali del giovane musicista, di un ricorso contro il noto provvedimento del ritiro del passaporto a Giampiero Piccioni alla Suprema Corte di Cassazione. I legali, dopo aver giudicato irregolare il provvedimento, senza tante perifrasi accusano il dottor Sepe di abuso di potere. Perché - argomentano gli avvocati - il presidente della sezione istruttoria, che ancora non avrebbe potuto riconoscere al giovane la qualità di imputato (data la mancanza di un parere della Procura generale) ha preso questo provvedimento restrittivo?

Ma c'è molto di più da osservare. Ed è che l'allontanamento di Piccioni, e le stesse dimissioni del ministro (giacché ora pare che a ciò Piccioni sarà costretto, piuttosto che al semplice congedo), non vogliono neppure formalmente avere il carattere di un «ritiro» di Piccioni, ma di un «ritiro istruttoria». Ma anzi si accompagnano, fin da ora, a un esplicito intervento del ministro nell'istruttoria giudiziaria, a difesa del figlio. A giustificazione di ciò si adduce il motivo, umano e sentimentale legittimo



Attilio Piccioni

Il problema politico della situazione di Piccioni comincia a essere sentito acuto, e cominciano perciò ad affacciarsi anche altre possibili soluzioni che indichiamo per dovere di cronaca. Una riguarderebbe Gronchi, a cui Scelba in persona avrebbe offerto la carica di sottosegretario generale del ministero degli Esteri, e che si è rifiutato. Un'altra riguarderebbe Pella, al quale la carica sarebbe stata offerta ufficialmente dalla direzione della polizia estera, e che ha rifiutato. Un'altra riguarderebbe Brosio, che si è rifiutato. Un'altra riguarderebbe Malagodi, che si è rifiutato. Un'altra riguarderebbe... (Continua in 2. pag. 6. colonna)

Un "sordido affare", scrive lo "Spectator"

LONDRA, 17 (U.P.). - Il settimanale «The Spectator», della corrente conservatrice, pubblica oggi un lungo editoriale sull'affare Montesi dichiarando che «ogni futuro ritardo nel fare luce in questo sordido affare porterà il governo italiano sotto nuove luci di sospetti».

La richiesta di un supplemento di indagini e di procedere alla stesura di una requisitoria definitiva, contenente il parere sulla natura del reato e sulle persone che dovrebbero comparire dinanzi al Giudice istruttore come imputati.

«The Spectator» afferma che i comunisti hanno interesse a ritardare la conclusione del «sordido affare». Che si aspetta, allora, a togliersi di mano questo «strumento di propaganda»? Coraggio, disarmateci...

Secondo fatto che appare indubitabile, credo anche per i sordi e ciechi giornalisti del Popolo. Vi fu un sospetto, una accusa contro Piero Piccioni. Le indagini su questo sospetto furono condotte in modo sconco. E così: tant'è vero che - a stare a quanto dicono i Piccioni e se i Piccioni non hanno mentito - non si provvide nemmeno a interrogarli: tant'è vero che fu dichiarato e dato per provato un alibi grossolanamente falso: l'alibi «milanese». Quindi il dilemma: gli indagatori o erano dei cretini o dei frodolenti. E' pensabile che il

La situazione si sarebbe quindi rovesciata. Le manovre dei gruppi politici che già in altre precedenti occasioni avevano portato all'insabbiamento dell'inchiesta, avrebbero in tal modo avuto il sopravvento. Le pressioni di determinati interessi, che nulla avevano da spartire con la legge, avrebbero prevalso sulla sete di giustizia dell'opinione pubblica. Le ipotesi allarmanti avevano trovato facile terreno nella situazione che si è venuta a creare in questi ultimi giorni attorno alla Magistratura. Si è assistito, di ora in ora, al frenetico moltiplicarsi di iniziative

La richiesta di un supplemento di indagini e di procedere alla stesura di una requisitoria definitiva, contenente il parere sulla natura del reato e sulle persone che dovrebbero comparire dinanzi al Giudice istruttore come imputati.

Secondo fatto che appare indubitabile, credo anche per i sordi e ciechi giornalisti del Popolo. Vi fu un sospetto, una accusa contro Piero Piccioni. Le indagini su questo sospetto furono condotte in modo sconco. E così: tant'è vero che - a stare a quanto dicono i Piccioni e se i Piccioni non hanno mentito - non si provvide nemmeno a interrogarli: tant'è vero che fu dichiarato e dato per provato un alibi grossolanamente falso: l'alibi «milanese». Quindi il dilemma: gli indagatori o erano dei cretini o dei frodolenti. E' pensabile che il

Secondo fatto che appare indubitabile, credo anche per i sordi e ciechi giornalisti del Popolo. Vi fu un sospetto, una accusa contro Piero Piccioni. Le indagini su questo sospetto furono condotte in modo sconco. E così: tant'è vero che - a stare a quanto dicono i Piccioni e se i Piccioni non hanno mentito - non si provvide nemmeno a interrogarli: tant'è vero che fu dichiarato e dato per provato un alibi grossolanamente falso: l'alibi «milanese». Quindi il dilemma: gli indagatori o erano dei cretini o dei frodolenti. E' pensabile che il

LA RISPOSTA DEI LAVORATORI ITALIANI AL SOPRUSO CONTRO IL FESTIVAL DELL'UNITA'

Napoli eleva a 16 milioni il suo obiettivo Domani Roma diffonderà 50 mila copie

Livorno, Pescara, Trento, Enna raggiungono l'obiettivo - Scioperi di protesta in Toscana e a Terni

Una nuova possente ondata di proteste ha risposto, in tutta l'Italia, al provocatorio atteggiamento degli organi governativi che, calpestando la Costituzione, hanno proibito qualsiasi pubblica manifestazione a Firenze nel tentativo scoperto di sabotare il Festival nazionale della Unità.

E' un rilevante impegno che è stato preso dagli Amici comunisti di Roma, in occasione di una riunione dei delegati al Congresso nazionale che doveva tenersi a Firenze, hanno deciso di diffondere domani 50 mila copie dell'Unità.

Il compagno prof. Di Giandomenico ha comunicato ai compagni della federazione che i lavoratori di quel reparto avevano deciso di elevare l'obiettivo della sottoscrizione da 35 a 40 mila lire.

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato la seguente telegramma alle federazioni di Rimini, Cesena, Modena, Nuoro, Bologna, Ravenna, Grosseto, Ferrara, Piacenza, Pescara e Lucca:

Il compagno Lajolo assolto alle Assise di Milano

32 morti per il tifone nella Corea del Sud

SEUL, 17. - Le autorità sud coreane hanno comunicato oggi che il tifone abbattutosi martedì scorso sulla Corea meridionale ha fatto 32 morti e 297 dispersi.

SEUL, 17. - Le autorità sud coreane hanno comunicato oggi che il tifone abbattutosi martedì scorso sulla Corea meridionale ha fatto 32 morti e 297 dispersi.

SEUL, 17. - Le autorità sud coreane hanno comunicato oggi che il tifone abbattutosi martedì scorso sulla Corea meridionale ha fatto 32 morti e 297 dispersi.

SEUL, 17. - Le autorità sud coreane hanno comunicato oggi che il tifone abbattutosi martedì scorso sulla Corea meridionale ha fatto 32 morti e 297 dispersi.

SEUL, 17. - Le autorità sud coreane hanno comunicato oggi che il tifone abbattutosi martedì scorso sulla Corea meridionale ha fatto 32 morti e 297 dispersi.

SEUL, 17. - Le autorità sud coreane hanno comunicato oggi che il tifone abbattutosi martedì scorso sulla Corea meridionale ha fatto 32 morti e 297 dispersi.

SEUL, 17. - Le autorità sud coreane hanno comunicato oggi che il tifone abbattutosi martedì scorso sulla Corea meridionale ha fatto 32 morti e 297 dispersi.

SEUL, 17. - Le autorità sud coreane hanno comunicato oggi che il tifone abbattutosi martedì scorso sulla Corea meridionale ha fatto 32 morti e 297 dispersi.